

Parrocchia S. Lucia – Augusta

Assemblea Comunitaria

In occasione del 41° anniversario della Parrocchia

Sono trascorsi 41 anni dal giorno in cui il Signore mi ha chiamato al suo servizio in questa parte della nostra città.

Sento il dovere di ringraziare e lodare Dio per tutto quello che Lui ha fatto per me e per noi e per tutto il suo amore profuso per questa parte del suo popolo.

Ma sento anche il dovere di chiedere a Lui la forza, il coraggio e la grazia di perseverare fedelmente in questo servizio secondo i principi che dall'inizio mi hanno animato ed ho trasmesso con fedeltà come radice di questa sua parte di Chiesa.

- Povertà (strutture e suppellettili) attenzione ai poveri e gratuità nel servizio.
- Libertà da qualsiasi potere economico – politico e primato di Dio nella vita di ciascuno.
- Amore alla Parola e liturgia e annunciare il vangelo a tutti.
- Tenere sempre desto l'amore ricevuto e da ricambiare al Signore creando una comunità di fraternità
- Inserimento nel territorio. Abitare il quartiere da cittadini.

Vorrei a questo proposito riproporvi la lettura della prima lettera rivolta alla comunità all'inizio del mio mandato.

Cari amici e fedeli della Parrocchia S. Lucia,

essendosi venuta a creare la necessità di una nuova Parrocchia alla Borgata di Augusta a causa dell'incremento massiccio della popolazione in quella zona, il nostro Arcivescovo Mons. Calogero Lauricella ha creduto opportuno erigerla intitolandola a S. Lucia V. e M. affidandone a me il compito, come primo parroco, di farvi sorgere la comunità dei credenti.

È questo, innanzitutto, un avvenimento che vede coinvolti il clero ed i fedeli tutti della città per la cui fede oggi è possibile estendere la Chiesa di Cristo.

Mi sento, inoltre, debitore della Parrocchia S. Francesco di Paola nella cui comunità è sorta la mia fede ed è maturata la mia vocazione sacerdotale, ed è proprio ad essa che ho dedicato con entusiasmo e dedizione le mie prime energie sacerdotali particolarmente tra i ragazzi ed i giovani.

E questa comunità oggi è diventata così matura nella fede da esprimere il primo Parroco che andrà a continuare e portare l'esperienza della vita di fede e d'amore colà realizzata.

È comunque il Vescovo che, dopo avermi scelto e chiamato, oggi mi manda a voi per esserne di guida nella fede e di servizio nella carità e giustizia.

Sarà mio compito innanzitutto, ancor prima dell'edificio della Chiesa di cui c'è già il progetto, far sì che sgorga la Chiesa viva di fedeli che vivono la fede, l'amore, impegnati nella giustizia perché siano segno di speranza per gli uomini d'oggi.

Vengo a voi nel nome di Cristo dal cui esempio ho imparato che per essere suoi discepoli bisogna dare la vita per gli altri, per questo tutto quello che ho lo do a voi, il mio entusiasmo e le mie giovani energie, la mia vita di fede, di amore e di preghiera, e mi impegno totalmente per voi e con voi. Conosco la situazione religiosa sociale in cui molti di voi si trovano, comprendo molte vostre crisi di fede, so delle zone di estrema povertà in cui molti di voi versano a causa della mancanza di lavoro e di una casa dignitosa, in tutto questo e per tutto questo mi sento fin da adesso a voi solidale.

So che da solo potrò fare ben poco, per questo conto molto sulla vostra collaborazione.

La Chiesa è di tutti voi, di tutti noi, per cui tutti siamo in dovere di partecipare attivamente alla sua vita, dalla celebrazione Eucaristica all'istruzione religiosa ed all'impegno di giustizia.

Confidando, quindi non nelle mie forze, ma solo nell'aiuto di Dio e sulla vostra collaborazione sono sicuro che dove attualmente c'è scoraggiamento ritornerà la speranza, dove la fede si è assopita tornerà a risplendere, dove c'è l'odio ci sarà l'amore e chi è "povero" per la solidarietà e l'impegno di tutti non lo sarà più.

10 ottobre 1976

Il parroco
D. Angelo Saraceno

Vi chiedo di aiutarmi a fare una verifica.

Incontrarsi è vivere

Vincere la tentazione di chiudersi nel proprio io, dell'essere autosufficiente, del pretendere di essere gli unici, bravi, buoni perché il resto del mondo è cattivo e tutti ce l'hanno con lui. Di ritenere che tu solo hai la verità, ritenersi giudici degli altri condannandoli sistematicamente, mantenere sentimenti di risentimento, rancore, odio, vendetta. Non chiudere mai il tuo cuore.

Scegliere di confrontarsi con gli altri, lavorare con gli altri, mettersi in ascolto, considerare gli altri superiori a noi stessi, di fare della nostra vita un dono, mettersi a servizio, non giudicare mai nessuno.

Avere amore, pazienza, perdono, misericordia con tutti, cominciare a fare bene la propria parte, non aspettare che siano gli altri a cercarci ma fare il primo passo., non fuggire dai problemi in famiglia, in comunità, al lavoro ma avere il coraggio di affrontarli chiedendo aiuto al Signore.

Avere un cuore aperto.

- Utilizzare al minimo necessario il telefonino e vari social che isolano e chiudono il cuore.
- Evitare le critiche, le maldicenze, le insinuazioni, le calunnie sugli altri.
- Non parlare per sentito dire sulle persone ma sii certo delle tue affermazioni
- Non giudicare e impara a donare: fa bene a te stesso e produci gioia.
- Imparare a condividere. Condividere produce moltiplicazione.

Impegnati in un servizio a vantaggio della comunità

- Preghiera
- Pulizia (Chiesa e/o locali)
- Visita ammalati
- Incontro con carcerati
- Catechesi, formazione alla vita cristiana
- Lectio divina
- Partecipazione quotidiana alla S. Messa
- Recita del Rosario
- Annunciare il Vangelo
- Aiutare i poveri (accoglienza, portare alimenti, buoni spesa)
- Testimonianza di vera vita cristiana nel quotidiano
- Servizio liturgico (lavare biancheria, sistemare i fiori, badare alle suppellettili, lettore, accolito)
- Servizio operativo (elettricista, idraulico, organizzativo feste, ufficio parrocchiale, Centro Utopia, giardiniere, attività sportive per ragazzi A.N.S.P.I., muratore, saldatore, servizio funerali)

Un piccolo sogno: (Lev 18,11-12)

Ogni famiglia provi ad incontrarsi, verificare il proprio bilancio e decidere come aiutare i poveri.

P.S.: nella casa della felicità c'è un tavolo rotondo – "Tavolo dell'incontro" con Dio e con i fratelli (provalo)